

La mostra 'Occhi sulla storia' Scoppia la Grande Guerra: il ruolo sociale del giornale

Oggi ricordiamo i giorni drammatici del conflitto e l'impegno dei corrispondenti al fronte. Tra il 1916 e il 1918 le rubriche, seguitissime, davano notizie dei caduti e delle famiglie riunite

La mostra che ripercorre i 140 anni del Carlino 'Occhi sulla storia' è allestita nella sala convegni della Banca di Bologna, a Palazzo De' Toschi, in piazza Minghetti. Curata dal vicedirettore Valerio Baroncini e dal giornalista Claudio Cumani, si può visitare gratuitamente fino al prossimo 14 gennaio, nei seguenti orari: mercoledì, venerdì e domenica dalle 10 alle 14 e martedì, giovedì e sabato dalle 15 alle 18 (è chiusa invece i lunedì non festivi). Dopo la tappa cittadina, la mostra toccherà anche Modena, Ravenna, Imola, Faenza, Rimini e Pesaro.

di **Marco Poli**

«**La conflagrazione** europea è scoppiata». Con questo titolo Il Resto del Carlino di lunedì 3 agosto 1914 annunciò l'inizio della Prima Guerra mondiale. L'Italia per il momento aveva mantenuto una posizione di neutralità, ma rimaneva aperto il dilemma se schierarsi con Vienna e Berlino o con Parigi, Londra e Mosca. Il ministro degli Esteri del Governo presieduto da **Antonio Salandra** era **Sidney Sonnino** e condusse un'intensa attività diplomatica anche per capire da quale alleanza avrebbero potuto sortire le migliori prospettive per recuperare le terre irredente (Trento e Trieste). Il Carlino, da giornale di orienta-

mento conservatore, scrisse che trattare con Vienna, considerata nemica secolare, era «tempo perso». Le piazze gremite di cittadini, soprattutto giovani, che pretendevano l'entrata in guerra contro l'Austria, il ruolo dirompente di **Gabriele D'Annunzio**, e - non ultimo - il patto vantaggioso per l'Italia firmato a Londra il 26 aprile 1915, portarono alla dichiarazione di guerra all'Austria da parte dell'Italia. Dal 1913, quando il Carlino vendeva non più di 35.000 copie, la direzione del quotidiano fu assunta da **Lino Carrara** e **Filippo Naldi**. Le guerre hanno sempre occupato le prime pagine dei giornali e il Carlino decise di mettere in campo un grande sforzo editoriale creando un folto gruppo di cronisti che avrebbero seguito la guerra dal fronte. I direttori erano ben consapevoli che Bologna era la più grande città a ridosso del fronte e che sarebbe stata un punto di osservazione formidabile. Circa 20.000 soldati erano di stanza a Bologna, pronti a partire. Qui arrivavano i treni che portavano i feriti da curare e ospitare negli ospedali bolognesi esistenti e in quelli creati allo scopo utilizzando per lo più edifici scolastici.

Il ruolo del Carlino si rivelò fondamentale: dava notizia dei caduti, apriva sottoscrizioni per aiutare le vedove o le famiglie in difficoltà economiche dovute all'assenza di un richiamato (Comitato pro esercito), segnalava personaggi noti caduti al fronte e il conferimento di medaglie al valore, informava circa i servizi predisposti per gli invalidi. Ma soprattutto, nelle pagine nazio-

nali i corrispondenti dal fronte informavano dettagliatamente sull'andamento della guerra. I giornalisti del Carlino 'corrispondenti di guerra' erano una ventina, compresi quelli presenti in alcune capitali europee. A fare le spese di questa mole di servizi provenienti dai corrispondenti fu la 'terza pagina': in quei giorni gli avvenimenti militari ebbero il sopravvento sulla cultura. E poi vi furono fatti imprevisti, come la rivoluzione dei bolscevichi in Russia che portò, il 15 marzo 1917, all'abdicazione dello zar Nicola con conseguenze sull'andamento della guerra. Fra il 1916 e il 1918 si può affermare che il Carlino divenne un giornale 'di servizio': le rubriche 'I nostri morti', 'I nostri valorosi', 'Saluti dal fronte', 'I caduti sul campo dell'onore' erano molto seguite dai lettori e ciò spiega il forte incremento delle vendite: dalle 35.000 copie vendute nel 1913 a 170.000. Il Carlino arrivava anche ai soldati al fronte che attraverso il quotidiano erano informati sull'andamento della guerra e, per i bolognesi, sugli avvenimenti cittadini. Quando migliaia di profughi dal Veneto giunsero a Bologna, un prezioso servizio offerto dal Carlino fu quello di far da tramite con le loro famiglie. L'impegno quotidiano dei giornalisti, dei corrispondenti e della direzione del Carlino, portò ad una diffusione di 200.000 copie: un risultato da grande quotidiano nazionale.



Peso: 91%

La memoria di chi siamo

L'INIZIATIVA



Gioco di squadra

Gli sponsor e i sostenitori

Le iniziative per i 140 anni del giornale sono possibili grazie ai patrocinatori: i Comuni di Ancona, Ascoli, Bologna, Cento, Civitanova Marche, Falconara, Fermo, Ferrara, Forlì, Imola, Città di Macerata, Numana, Rimini, San Benedetto. I partner: Banca di Bologna, BCC Emilbanca, Campa Mutua Sanitaria Integrativa, Car, Cna Artigiani imprenditori d'Italia-EmiliaRomagna, Colibri, Confartigianato Imprese, Confcommercio Ascom Bologna, Consorzio Innova, ECO.SER - Servizi per l'Ambiente, Fondazione Bologna Welcome, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, La Cassa di Ravenna, Banca di Imola, Gruppo Hera, Ima, La BCC Ravennate Forlivese Imolese, Regione Emilia Romagna, Rekeep, Società Dolce, Unipol.



L'orrore della Grande Guerra fu raccontato in dettaglio dal Carlino, che arrivò a una diffusione di 200mila copie



Peso:91%